



Comune di Cattolica

Provincia di Rimini

<http://www.cattolica.net>

P.IVA 00343840401

pec:protocollo@comunecattolica.legalmailpa.it

PIANO ANTICORRUZIONE 2019- 2021

PREMESSA

Si ripropone anche per le Annualità 2019-2021 del Piano comunale anticorruzione del Comune di Cattolica la presente premessa che rinvia a concetti-chiave già evidenziati nei precedenti Piani comunali. Si tratta di concetti oramai fatti propri da questo Ente, da quando nel 2012 è entrata in vigore la legge fondamentale in materia (L.n. 190/2012); vengono riproposti anche in questa sede essendo rimasto inalterati il quadro normativo fondamentale e con ciò anche la loro pertinenza e conformità alla disciplina generale e specifica comunale.

Per la redazione del Piano anticorruzione comunale 2019-2021 si è tenuto conto dell'aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2018 approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con Delib. n. 1074 assunta in data 21 novembre 2018.

L'art. 1 della Legge 190/2012 ha introdotto nell'ordinamento la nuova nozione di "rischio", inteso come possibilità che in ambiti organizzativo/gestionali connessi alle attività di organi della P.A. possano verificarsi comportamenti riconducibili a illeciti penali o amministrativi.

Il Comune di Cattolica rientra nell'ambito di applicazione della norma citata in quanto:

- Il Comune è l'ente locale che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo.
- Il Comune ha autonomia statutaria, normativa, organizzativa ed amministrativa nonché autonomia impositiva e finanziaria nell'ambito dei propri statuti e regolamenti e delle leggi di coordinamento della finanza pubblica.
- Il Comune è titolare di funzioni proprie e di quelle conferite loro con leggi dello Stato e della regione, secondo il principio di sussidiarietà. Il comune svolge le sue funzioni anche attraverso le attività che possono essere adeguatamente esercitate dalla autonoma iniziativa dei cittadini e delle loro formazioni sociali.

La sussidiarietà è quel principio a valenza costituzionale che comporta l'attribuzione delle generalità dei compiti e delle funzioni amministrative ai Comuni, attribuendo le responsabilità pubbliche all'autorità territorialmente più vicina ai cittadini.

Ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs 267/00 e ss.mm. e ii. spettano ai Comuni tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione ed il territorio comunale, precipuamente nei settori organici dei servizi alla persona e alla comunità, all'assetto ed utilizzazione del territorio e dello sviluppo economico, salvo quanto attribuito ad altri soggetti dalla legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze.

Con la definizione ed attuazione del presente Piano il Comune intende:

- a) assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti il proprio Ente ed i suoi agenti;
- b) consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'Ente, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;
- c) garantire una buona gestione delle risorse pubbliche attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei servizi ai cittadini.

Il Comune di Cattolica riconosce questi principi come collegati alla propria funzione istituzionale.

La "lotta alla corruzione" non costituisce solo una necessaria forma di controllo sulla trasparenza dei procedimenti amministrativi, ma anche un'occasione per una revisione

globale delle procedure riguardanti i settori più delicati, al fine di:

- Inventariare i procedimenti stessi per verificarne la correttezza;
- Monitorare i processi per individuare i punti critici, così da snellire ove possibile i procedimenti al fine di aumentare l'efficienza degli uffici e la velocità di conclusione dei procedimenti;
- Impostare l'ascolto delle osservazioni da parte degli utenti, così che il feed-back possa consentire miglioramenti nell'efficacia dell'azione amministrativa e nella percezione esterna della sua efficienza.

Da questo punto di vista sono evidenti (e previste dal Legislatore stesso) le connessioni sia con il piano delle performance che con il piano della trasparenza.

Il Piano è aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica, e dall'ANAC;

Il Piano verrà altresì aggiornato ogni qualvolta emergeranno rilevanti mutamenti organizzativi dell'amministrazione, derivanti o dalla riorganizzazione interna o da mutamenti legislativi.

Si provvederà in itinere:

- a) alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità;
- b) a proporre la modifica del piano quando sia accertata la sua non completa idoneità ad affrontare le ipotesi di violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- c) infine ad individuare annualmente il personale da inserire nei programmi di formazione.

INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONI E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

Al fine di meglio comprendere e valutare il “Registro del rischio”, è fondamentale illustrare e conoscere la Macro-struttura comunale e la sua organizzazione. L'accesso a ogni informazione utile può avvenire agevolmente attraverso l'utilizzo del sito internet comunale; di seguito si rappresenta la macrostruttura in vigore fino al 31/10/2018 e quella approvata con delib. GC n. 179 del 30/10/2018 attualmente in vigore. I prospetti delle citate macrostrutture dell'Ente sono allegati alla presente.

Il modello organizzativo del Comune si compone di cinque Settori, articolati in uffici.

La più significativa tra le modifiche apportate riguarda l'istituzione del Settore Progetti Speciali creato ex novo per l'attuazione del Programma dei lavori pubblici e lo sviluppo dei progetti in PPP (partenariato pubblico/privato).

Il Servizio di Polizia Municipale già gestito in convenzione ai sensi dell'art.30 del D.lgs n.267/2000 con i Comuni di Riccione (ente capofila), Misano Adriatico e Coriano, oggi viene gestito per il tramite del personale alla dipendenze dell'Ente, come da delib. di Consiglio comunale n. 52 del 25/09/2017.

Dati essenziali: Descrizione della sede comunale

Il Comune di Cattolica ha sede, nel Palazzo Mancini, sito in Cattolica, P.zza Roosevelt n. 5 e nel Palazzo ex Filippini P.zza Roosevelt, 7 in cui sono operativi i principali servizi al pubblico.

Il Comune di Cattolica, inoltre, in separate sedi ,eroga i servizi di Biblioteca, Museo , Teatro, Centro giovani, Scuola infanzia e Nido infanzia.

Assetto Istituzionale: gli Organi

Gli organi istituzionali del Comune sono il Consiglio Comunale, la Giunta Comunale, il Sindaco.

Il loro mandato è quinquennale.

L'attuale Consiglio comunale si è insediato il 11/07/2016 ed è così composto:

1. Gennari Mariano

2. **Pozzoli Silvia**
3. **Girometti Fabrizio**
4. **Calbi Maurizio**
5. **Bologna Maurizio**
6. **Boresta Marco**
7. **Filippini Lucio**
8. **Grosso Simona**
9. **Marcolini Francesco**
10. **Prioli Maura**
11. **Vanni Bruno Franco**
12. **Secchi Marco**
13. **Montanari Alessandro**
14. **Benelli Gastone**
15. **Gessaroli Massimiliano**
16. **Cecchini Marco**
17. **Vaccarini Federico**

La Giunta comunale, organo esecutivo del Comune, è composta dal Sindaco e da cinque Assessori, la sua composizione è la seguente:

- | | |
|------------------------------------|----------------------------------|
| - Gennari Mariano | SINDACO |
| - Antonioli Valeria | ASSESSORE E VICE –SINDACO |
| - Battistel Fausto Antonino | ASSESSORE |
| - Pesci Patrizia | ASSESSORE |
| - Olivieri Nicoletta | ASSESSORE. |
| - | |

Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto da:

- **Rossetti Massimo (Presidente)**
- **Pironi Mauro (Componente)**
- **Palareti Giorgio (Componente)**

Il Nucleo di Valutazione

Il Nucleo di Valutazione verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Programma Triennale della Trasparenza e Integrità e quelli indicati nel Piano della Performance; utilizza i dati e le informazioni relativi all'attuazione delle misure del Piano Anticorruzione e degli obblighi di pubblicità e trasparenza ai fini della valutazione della performance, sia organizzativa che individuale.

· svolge compiti propri connessi all'attività Anticorruzione nel settore della Trasparenza (articoli 43 e 44 d.lgs. 33/2013);· esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento e sue modificazioni (articolo 54,c.5 del D.lgs n.165/2001).

Il Nucleo di Valutazione e' in forma monocratica ed è composto da un esperto: il Prof.. Luca Mazzara, Professore di Economia aziendale presso l'Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Economia, sede di Forlì; Direttore del Master in City Management presso quella Università, con incarico presso il Comune di Cattolica dal 26/10/2016 al 25/10/2019.

DOTAZIONE ORGANICA:

Alla data di adozione del presente documento il personale di ruolo in servizio effettivo è pari a n. 187 unità e quello non di ruolo è pari a n. unità;

I dirigenti dipendenti dell'Ente sono 4 di cui uno assunto ai sensi dell'art. 110, comma 1, del D.lgs n.267/2000 ed un altro ai sensi del comma 2 del medesimo art. 110.

IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Responsabile della prevenzione della corruzione (in seguito solo Responsabile) nel Comune di Cattolica è il Segretario Comunale, dott.ssa Silvia Santato. Il Responsabile esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano.

In considerazione del delicato compito affidato al detto Responsabile nonché in considerazione dei numerosi incarichi ricoperti dal medesimo, l'Amministrazione assicura allo stesso un adeguato e costante sostegno con la messa a disposizione di risorse umane, strumentali ed economiche, in quest'ultimo caso, compatibilmente con le disponibilità finanziarie di bilancio.

Il Responsabile anticorruzione si avvarrà della collaborazione, ausilio e supporto dei Dirigenti o loro delegati, che saranno definiti “referenti”, incaricati della tempestiva comunicazione delle informazioni nei suoi confronti, secondo quanto stabilito nel presente piano.

TRASPARENZA

Il Dirigente responsabile della Trasparenza è la Dott.ssa Silvia Santato.

Nel D.Lgs 33/2013 il legislatore ha introdotto l'obbligo per ogni pubblica amministrazione di dotarsi di un Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, nel quale devono essere definite le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, previsto nel PTPC 2013-2015 entro il 31.1.2014, è stato regolarmente approvato con deliberazione G.C. n.17 del 22.01.2014, aggiornato successivamente con deliberazione G.C. n.12 del 28.01.2015, con deliberazione nr. 5 del 20/01/2016, con deliberazione nr. 34 del 17/02/2017 e con delib. n. 19 del 9/2/2018;

L'Amministrazione comunale fin dal 2013 ha provveduto alla riorganizzazione del proprio sito istituzionale, in ottemperanza del D.Lgs 33/2013, anche finalizzata all'adempimento degli obblighi di pubblicità in esso disciplinati.

A seguito dell'emanazione dell'art. 7 comma 1 della legge n.124/2015 e dell'entrata in vigore del collegato decreto legislativo n. 97/2016 *“Ogni amministrazione indica, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di cui all'articolo 1, comma 5, della legge n. 190 del 2012, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del presente decreto.)”*; pertanto a decorrere dal 2017 la trasparenza verrà trattata all'interno del PTPC come specifica sezione dello stesso, così come raccomandato nell'art.2.1 della determinazione ANAC n.12 del 28.10.15. In relazione a quanto sopra i dirigenti di settore anche per il tramite di propri delegati vengono indicati quali responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti ai sensi del D.lgs 33/2013 e ss.mm.ii..

REGISTRO DEL RISCHIO

In fase iniziale il registro dei rischi è stata la risultante di una analisi dei processi e della loro imputazione alle rispettive strutture, esaminando quali fossero sia i rischi che la loro probabilità di evidenza teorica.

E' stato considerato che la probabilità dell'evento fosse in linea di massima riconducibile (o proporzionale) al livello dell'interesse economico potenzialmente rilevabile, nonché direttamente proporzionale al margine di discrezionalità in capo all'amministrazione. Infine che un fondamentale sintomo di possibili patologie nella procedura fosse dato dai tempi di lavorazione delle pratiche.

Il Legislatore del 2012 aveva già identificato alcuni ambiti di attività tipicamente esposti al fenomeno corruttivo e, conseguentemente, invitato le pubbliche amministrazioni a porre particolare attenzione alla prevenzione e al controllo nei procedimenti connessi a:

- a) autorizzazioni e concessioni;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alle modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei Contratti pubblici (D. Lgs. n. 163/2006), relativi a lavori, servizi e forniture;
- c) erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Sulla base di tali dati, il Responsabile della prevenzione della corruzione aveva svolto una prima analisi del quadro organizzativo del Comune e individuato le funzioni/processi, di seguito elencati ,

potenzialmente più esposte al rischio di corruzione.

Il medesimo responsabile aveva segnalato che, in prima stesura del P.T.P.C., l'individuazione delle funzioni/processi, così come l'assegnazione del fattore di rischio, era stata parametrata sugli indici normativi prima esposti;

- sulla base di risultanze di studi di settore volti all'analisi del fenomeno della corruzione nella p.a. (cfr. es. pubblicazione IRPA “Fenomeno della corruzione in Italia “ - Mappa dell'Alto Commissariato Anticorruzione) ;
- sulla presenza di normativa regolamentare specifica e sul livello di trasparenza attuato;
- sulla concentrazione dei poteri nelle mani di una sola persona della maggior parte delle attività di un processo (esempio RUP);
- sul grado di vantaggio economico conseguibile a fronte di azioni illecite.

In fase di prima applicazione della norma il sistema dei servizi comunali era stato mappato secondo lo schema che segue (Registro del rischio) tenuto conto della struttura in essere dell'Ente. Veniva anche stabilito che, in sede di applicazione del piano (triennale a scorrimento) potevano verificarsi aggiustamenti dovuti sia a mutamenti nella macro-struttura che a riflessioni derivanti dall'esperienza.

Aree prioritariamente individuate “ad elevato rischio” (per impatto e probabilità):

1. Approvvigionamento di lavori, forniture e servizi e stipulazione e gestione dei relativi contratti, con particolare riferimento ai contratti di appalto di opere pubbliche comprese nel Piano triennale delle oo.pp. ed alle opere realizzate attraverso partenariato pubblico privato, laddove i procedimenti sono talvolta caratterizzati da significativi profili di discrezionalità
2. gestione attività economiche, per essere queste attività (sebbene di valore economico non particolarmente elevato) caratterizzate da ampia discrezionalità
3. gestione dei beni comunali, gestione della conduzione di impianti energetici, gestione procedimenti di assegnazione alloggi popolari;
4. Gestione rilevazione presenze in servizio: a questo riguardo si segnala l'imminente avvio di apposita procedura informatizzata);
5. Gestione sostegni, contributi, sovvenzioni, vantaggi di qualsiasi natura;
6. Affidamento di consulenze, incarichi e mandati;
7. Acquisizione di risorse umane;
8. Protocollo e gestione documentazione;
9. Istruttoria e Gestione ruoli esattoriali
10. Sanzioni amministrative;
11. Rilascio visti e certificati, permessi, autorizzazioni, nulla osta, concessioni;

Dette aree erano state considerate tutte ad elevato rischio di corruzione, equivalente al n. 3. Tale fattore di rischio è stato scelto tra una scala di valori in cui:

- 1 equivale a un basso rischio di corruzione;
- 2 equivale a un moderato rischio di corruzione;
- 3 equivale a un elevato rischio di corruzione.

Poiché la legge n. 190/2012 riconosce nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione lo strumento atto a garantire il raggiungimento delle finalità di contrasto del fenomeno corruttivo inteso nel suo concetto più ampio, non ristretto alle fattispecie penalistiche, ma esteso alle varie situazioni in cui si verifica un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, il Responsabile anticorruzione, anche al fine di tenere alta l'attenzione al rispetto delle regole

ed alle relative responsabilità, ha ritenuto che tutte le restanti attività e funzioni di competenza comunale fossero da considerarsi anch'esse a rischio, valutato, genericamente, basso/moderato. Prendendo le mosse da questa prima individuazione, sono state impostate delle priorità, valutate le particolarità locali.

Nella prima fase all'interno delle aree sono stati individuati processi sui quali concentrare i primi interventi.

Più in generale il percorso operativo del primo triennio era stato programmato come di seguito indicato.

Gli interventi

Il Piano è dedicato soprattutto alla formazione, alla rilevazione delle procedure così come meglio individuate con l'ausilio dei "referenti" del settore, nonché alla messa a punto delle misure di cui alle successive lett. a) alla lett. m); i percorsi di formazione si devono basare sia su specifici interventi formativi che sulla circolazione delle informazioni, così da costruire un flusso comunicativo bi-direzionale.

Questa fase deve permettere una conoscenza nel dettaglio delle procedure e una identificazione dei punti critici su cui intervenire.

A tal fine vengono tratteggiati i seguenti tipi di azioni, da modulare in relazione alle criticità rilevate:

A) formazione del personale (Dirigenti, Pos.Org. e A.P. in prima battuta) sia per ottenere la conoscenza delle tematiche sottese che per fornire strumenti atti ad affinare le potenzialità di monitoraggio e diffusione agli ulteriori livelli operativi ;

B) Invito alla segnalazione di criticità e/o procedimenti suscettibili di miglioramento finalizzato all'abbattimento (o alla mitigazione) del rischio, sia sotto il profilo strumentale che organizzativo. In questa fase si inserisce il censimento e l'aggiornamento costante dei procedimenti/processi, dei responsabili degli stessi, dei loro tempi di conclusione stabiliti da Leggi o da Regolamenti.

C) Applicazione di adeguate metodologie di controllo ai sensi del D. Lgs. n. 267/2000 (controlli di regolarità sia preventivi che successivi) e applicazione dell'art. 6bis Legge n. 241/1990 (*"Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale"*).

Anche a tal fine, il Responsabile della prevenzione della corruzione ed i referenti, per i procedimenti di rispettiva competenza, dovevano porre allo studio le modalità e realizzare di seguito un monitoraggio sui rapporti tra Comune e soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere. Sempre in esecuzione di tale adempimento, il responsabile della prevenzione della corruzione, nonché (per i procedimenti di rispettiva competenza) i singoli referenti, devono porre in essere strategie adeguate che –senza appesantire gli adempimenti in modo irragionevole - devono tendere a verificare eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti del Comune.

D) "customer satisfaction" attraverso la predisposizione di questionari sottoposti all'attenzione dei

cittadini/utenti.

E) Verifica ed eventuale implementazione delle aree segnalate come maggiormente a rischio e applicazione degli eventuali correttivi suggeriti;

F) Revisione del Registro dei rischi alla luce delle esperienze svolte e dei monitoraggi.

G) interventi di monitoraggio sulle singole procedure, verifiche a campione.

H) rispetto del Codice di Comportamento del Comune di Cattolica regolarmente approvato con deliberazione G.C. n.18 del 29.01.2014.

Per la valutazione del rischio sono state utilizzate le indicazioni metodologiche di cui all'allegato 5 del PNA (Piano Nazionale Anticorruzione). I dirigenti, ognuno per il proprio settore, per ogni processo, hanno analizzato i rischi specifici pesandoli con riferimento ai parametri prestabiliti di probabilità e impatto: la probabilità indica la frequenza di accadimento degli specifici rischi, mentre l'impatto indica il danno che il verificarsi dell'evento rischioso causa all'amministrazione. Tali dati sono stati assemblati per ottenere una mappatura dei processi alla quale è collegata la valutazione del rischio.

A seguito della valutazione dell'impatto e della probabilità, ciascun Rischio è stato definito come segue:

- . **Alto rischio: valutazione compresa tra 15 e 25**
- . **Medio rischio: valutazione compresa tra 6 e 14**
- . **Basso rischio valutazione compresa tra 1 e 5**

A seconda del livello di valutazione del rischio, in accordo tra il Responsabile per la prevenzione della corruzione ed i dirigenti interessati, vengono definite le misure di trattamento del rischio volte a rimuovere o, almeno, a ridurre il rischio di corruzione.

La sintesi di questa analisi è contenuta nell'allegato A del presente Piano e, in particolare: nella **Tabella n. 1: Mappatura delle Aree di rischio e dei Processi** che contiene:

- . le aree di rischio individuate dalla legge 190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione.
- . i principali processi associati alle aree di rischio, individuati dal PNA in quanto comuni a tutte le amministrazioni. Per ciascun Processo sono indicate le strutture organizzative in qualche modo interessate nella **Tabella n. 2: Identificazione dei Rischi specifici associati a ciascun Processo** nella **Tabella n. 3: Pesatura dei Rischi specifici**.

Da tale mappatura è risultato che i rischi specifici relativi ai processi individuati dal PNA sono, mediamente, qualificabili come "basso rischio" anche se in alcuni settori, certe tipologie di rischio collegate a particolari processi vengono individuati a "medio rischio".

Dopo aver effettuato la nuova mappatura dei rischi, è stata avviata anche per l'Anno 2019 una procedura partecipativa rivolta ai cittadini, a tutte le associazioni o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, alle organizzazioni di categoria e organizzazioni sindacali operanti sul territorio del Comune di Cattolica che si configura come una fase di coinvolgimento e di ascolto degli stakeholders per acquisire osservazioni finalizzate ad una migliore individuazione delle misure preventive anticorruzione.

E' stata promossa per il 26 gennaio 2019 un'iniziativa pubblica volta a comunicare alla cittadinanza i risultati raggiunti dalla amministrazione in carica nel corso della quale il sindaco ed il responsabile anticorruzione hanno potuto illustrare il significato del Piano e le azioni intraprese finalizzate alla sua attuazione, nell'ottica di promuovere una rinnovata cultura della legalità e della trasparenza anche a livello locale.

Particolarmente significativa è l'adesione del Comune di Cattolica, a partire dall'anno 2015, ad "Avviso Pubblico" una Associazione costituitasi nel 1996 che riunisce e rappresenta Regioni, Province e Comuni impegnati nel diffondere i valori della legalità e della democrazia. In accordo con tale Associazione e con l'Associazione Libera – Coordinamento provinciale di Rimini, in data 28/02/2017 si era svolta a Cattolica la "Giornata della Legalità e della Trasparenza" in concomitanza con un'apposita iniziativa collegata alla "Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie";

Altre iniziative messe in atto dall'Amministrazione sono:

"Il progetto di educazione alla legalità" rivolto ai ragazzi della scuola dell'obbligo che ha coinvolto non solo studenti ed insegnanti, ma ha coinvolto le famiglie attraverso iniziative collaterali che, nate nel 2011, si sono sviluppate in work in progress fino alla realizzazione di pubblicazioni, filmati tanto che ora sono i ragazzi della scuola media che istruiscono e diffondono i principi della legalità ai ragazzi più piccoli attraverso un'azione capillare sia all'interno della scuola che nella società civile a partire dal nucleo familiare.

Il protocollo d'intesa a sostegno dell'"Osservatorio Provinciale sulla criminalità organizzata" per la gestione condivisa di progetti di promozione e diffusione della cultura della legalità nei Comuni della Riviera di Rimini che vede coinvolti i Comuni di Bellaria Igea Marina, Rimini, Riccione, Cattolica e Misano Adriatico.

Il punto di riferimento, non solo per eventuali reclami, ma anche in senso propositivo per suggerimenti e comunicazioni utili, nei confronti dell'Ente dovrà essere l'URP, ufficio specializzato nella comunicazione con il pubblico istituito a seguito della Legge 150 del 7 giugno 2000 (Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni).

MISURE DI PREVENZIONE

Si individuano, in via generale, le seguenti attività finalizzate a contrastare il rischio di corruzione:

a) Formazione del responsabile della prevenzione della corruzione e del personale: Il punto imprescindibile per una prevenzione realmente efficace è senza dubbio l'attività di formazione del personale del Comune, che consenta la diffusione e il rafforzamento di una cultura della legalità e dei valori connessi all'etica decisionale. Nonostante che la formazione di base debba ormai darsi per acquisita è necessario "non abbassare la guardia" e mantenere una formazione costante riguardo all'anticorruzione ed alla trasparenza che coinvolga tutto il personale tenendo conto dell'evoluzione normativa e delle responsabilità in capo ai dipendenti.

Formazione specifica viene richiesta per il Responsabile anticorruzione, i dirigenti quali referenti del responsabile anticorruzione di i soggetti operanti nelle aree ritenute a maggior rischio.

A tal fine il responsabile anticorruzione, di concerto con i dirigenti interessati, individua annualmente i dipendenti che necessitano di formazione specifica.

In tal modo si intende far crescere e sviluppare la cultura della legalità all'interno dell'amministrazione facendo leva sull'elevato senso di appartenenza più volte dimostrato dal medesimo personale. Nella stessa ottica, ai piani delle performance, della trasparenza e anti-corruzione sarà data la massima diffusione ed evidenza attraverso tutti i canali di comunicazione interna e ove necessario esterna (ordine di servizio, intranet, news, bacheca, sindacati).

b) Meccanismi di formazione e attuazione delle decisioni

Per ciascuna tipologia di attività e procedimento a rischio dovranno essere ben chiari e dettagliatamente delineati le relative fasi e tutti i passaggi procedurali, completa dei relativi riferimenti normativi (legislativi e regolamentari), di ampia motivazione, dei tempi di conclusione del procedimento, di attestazione che sono state poste in essere ed osservate tutte le misure di prevenzione della corruzione e di ogni altra indicazione utile a standardizzare e a tracciare l'*iter* amministrativo.

A tal proposito può essere utile che ciascun Dirigente rediga, gradatamente, una “check list” per ciascuna attività a rischio e curi la compilazione e conservazione agli atti di apposita scheda di verifica del rispetto degli standard procedurali di cui alla detta *check-list*.

c) Meccanismi di controllo delle decisioni e di monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti

Con delibera di Giunta comunale n. 16/2016 ad oggetto :”Controllo successivo di regolarità amministrativa art. 3 comma 10 Regolamento Comunale sui controlli interni di cui al D.L. 174/2012 convertito nella legge 213/2012 approvato con delibera CC 5/2013 Istituzione di un Gruppo di lavoro intersettoriale” l'Amministrazione comunale in carica ha rafforzato il sistema dei controlli interni predisponendo idonei strumenti organizzativi al fine di rendere il sistema dei controlli più efficace più efficiente e partecipato.

Fatti salvi i controlli previsti dai regolamenti adottati ai sensi e per gli effetti di cui al D.L. n. 174/2012, convertito in legge n. 213/2012, con cadenza semestrale i referenti, del Responsabile della prevenzione della corruzione, comunicano a quest'ultimo un report indicante, per le attività a rischio afferenti il settore di competenza:

- il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati gli standard procedurali di cui alla precedente lett. b);
- il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati i tempi di conclusione dei procedimenti e la percentuale rispetto al totale dei procedimenti istruiti nel periodo di riferimento;
- la segnalazione dei procedimenti per i quali non è stato rispettato l'ordine cronologico di trattazione.

d) Sistemi di controllo e di verifica delle attività delegate

I dirigenti hanno l'obbligo di vigilare sul corretto espletamento delle attività nonché funzioni delegate, attraverso l'adozione di efficaci modelli organizzativi che permettano le verifiche ed i controlli del caso sugli incaricati di P.O e sui Responsabili di procedimento. Le attività e funzioni delegate non possono essere, a loro volta, sub-delegate.

e) Monitoraggio dei rapporti, in particolare quelli afferenti i settori ad elevato rischio, tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di

qualunque genere.

Con cadenza semestrale i referenti comunicano al Responsabile della prevenzione un report circa il monitoraggio delle attività e dei procedimenti a rischio del settore di appartenenza, verificando, anche sulla scorta dei dati ricavabili dai “questionari” successivamente menzionati, eventuali relazioni di parentela o affinità fino al secondo grado, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che con l'Ente stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere e i Dirigenti/Titolari di posizione organizzativa e i dipendenti che hanno parte, a qualunque titolo, in detti procedimenti.

f) Individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge

I dirigenti ed i titolari di P.O. devono comunicare all'Amministrazione le eventuali partecipazioni azionarie e gli altri interessi finanziari che possano porli in conflitto di interessi con la funzione pubblica che svolgono. Su motivata richiesta del Responsabile della prevenzione della corruzione, i dirigenti, i titolari di P.O. di attività a rischio, potranno essere invitati a fornire ulteriori informazioni sulla propria situazione patrimoniale e tributaria.

g) Informatizzazione

Gli atti ed i documenti relativi alle attività ed ai procedimenti delle aree a rischio devono essere, gradualmente informatizzati, al fine di permettere la tracciabilità dei relativi processi. A tutt'oggi risultano informatizzati: protocollo e gestione documentazione, gestione rilevazione presenze in servizio, istruttoria e gestione ruoli esattoriali, determinazioni, deliberazioni ed è stata avviata l'informatizzazione delle attività dello SUAP.

h) Linee Guida in materia di affidamento di contratti pubblici di Lavori, Forniture e Servizi

Le concessioni nonché gli appalti di servizi, forniture e lavori dovranno essere gestiti, di norma, osservando le linee guida metodologiche-operative, le massime, le deliberazioni, i pareri, i Faq dell'ANAC;

In particolare, i Bandi ed i relativi contratti dovranno essere redatti secondo gli schemi tipo indicati dall'ANAC;

Tutti i partecipanti alle gare devono sottoscrivere, pena esclusione dalle stesse, il “Patto di integrità” vigente.

I bandi di gara devono tutti prevedere che costituisce causa di esclusione il mancato rispetto dei Protocolli di legalità sottoscritti dal Comune ed i contratti prevedere che costituisce causa di recesso dallo stesso la loro inosservanza.

Nelle procedura di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture verrà richiesta alle ditte interessate un'autocertificazione da cui risulti che non abbiano stipulato contratti di collaborazione/lavoro con personale dipendente o cessato dalla pubblica amministrazione negli ultimi tre anni;

Gli affidamenti a Cooperative sociali ai sensi dell'art. 5 comma 1 della L. 381/1991 dovranno avvenire nel rispetto delle Linee Guida emanate in materia dall'AVCP

In particolare, si ricorda che devono essere rispettate le cause di incompatibilità ivi previste e fatte osservare le cause di astensione dei commissari di cui all'art. 51 c.p.c.

A garanzia della trasparenza e dell'imparzialità dell'azione amministrativa, la nomina dei commissari e la costituzione della commissione giudicatrice, quando gli stessi sono chiamati all'esercizio di una discrezionalità tecnica valutativa, al fine di valutare il progetto migliore, devono avvenire dopo la scadenza del termine fissato per la presentazione delle offerte, al fine di impedire che i contenuti delle offerte possano essere condizionati dai presunti o ipotizzati gradimenti dei commissari. Tale esigenza non si configura per il sistema del prezzo più basso in ragione della rilevata automaticità della scelta, che scaturisce, necessariamente dall'applicazione di una formula matematica.

Gli adempimenti concernenti la verifica dell'integrità dei plichi contenenti sia l'offerta, sia che si tratti di documentazione amministrativa sia che si tratti di documentazione riguardante l'offerta tecnica ovvero l'offerta economica devono svolgersi in seduta pubblica

L'apertura delle offerte tecniche avviene in seduta pubblica, conformemente ai principi di pubblicità e trasparenza delle procedure di gara (cfr. Parere AVCP N. 139 del 20/07/2011);

I dirigenti dovranno monitorare ed evidenziare i rischi che si riscontrano non solo nella fase di affidamento, ma anche nella fase di esecuzione del contratto alla luce delle indicazioni contenute nella determinazione ANAC n.12 del 28 ottobre 2015 di aggiornamento del PNA;

i) Niente parenti nello stesso ufficio;

Non possono esistere relazioni di convivenza, parentela fino al quarto grado o affinità fino al secondo grado tra capi e sottoposti al fine di evitare il potenziale pericolo di instaurazione di situazioni di connivenza e favoritismi che possano, di fatto, influire sul corretto e regolare svolgimento degli adempimenti che si è chiamati ad assolvere, per dovere d'ufficio. Nel 2013 dovrà essere avviata l'attività di ricognizione di dette fattispecie ed avviati, compatibilmente alle esigenze della struttura organizzativa dell'ente, i processi di mobilità interna, anche intersettoriale, gradatamente al fine di evitare disagi di natura organizzativa.

Si tiene a precisare che l'applicazione di tale misura dovrà essere sempre ben ponderata, attraverso un efficiente ed efficace bilanciamento di opposte esigenze, quali da un lato quelle di natura organizzativa e dall'altra quelle miranti a tutelare l'obiettivo sotteso al presente Piano.

. 1) Effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività, nel cui ambito è più elevato rischio di corruzione.

Previa concertazione con le Organizzazioni Sindacali. l'ente deve adottare dei criteri oggettivi al fine di assicurare la rotazione del personale dirigenziale e del personale titolare di Posizione organizzativa addetto alle aree maggiormente a rischio; la rotazione può avvenire solo al termine dell'incarico, la cui durata deve essere comunque determinata.

Fatte salve le eventuali modifiche alla normativa vigente in tema di pubblico impiego e alla contrattazione nazionale collettiva, si richiama l'attenzione sulla necessità che i criteri di rotazione garantiscano continuità e coerenza degli indirizzi già intrapresi e delle specificità di competenze dei settori, e che tengano inoltre conto, in relazione alla natura e alle caratteristiche degli obiettivi prefissati ed alla complessità della struttura interessata, delle attitudini, delle capacità professionali.

Si tiene a precisare che l'applicazione di tale misura dovrà essere sempre ben ponderata, attraverso un efficiente ed efficace bilanciamento di opposte esigenze, quali da un lato quelle di natura organizzativa e

dall'altra quelle miranti a tutelare l'obiettivo sotteso al presente Piano.

m) Controllo e vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità

In ordine alle ipotesi di inconferibilità di incarichi ed alle incompatibilità relative agli amministratori è necessario che all'atto di assunzione della carica presso l'ente l'amministratore produca specifica dichiarazione sostitutiva di atto notorio circa l'insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013;

In ordine alle ipotesi di inconferibilità degli incarichi di amministratori e dirigenti, sia in corso di mandato che all'atto di assunzione della carica, è necessario che l'interessato comunichi formalmente al Responsabile anticorruzione la tipologia dell'incarico.

Al fine di un costante monitoraggio sulle situazioni di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, i dirigenti, annualmente, sottopongono ai dipendenti del proprio servizio una dichiarazione sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con la quale viene dichiarato sotto la propria responsabilità il rispetto delle norme sia relativamente alle incompatibilità e inconferibilità, sia in materia di codice di comportamento.

Analoga dichiarazione viene effettuata dai dirigenti e trasmessa al Responsabile Anticorruzione.

Nel caso venga accertata la falsità della dichiarazione si procede secondo quanto previsto dalla normativa in materia di procedimento disciplinare.

NORME COMPORTAMENTALI RIGUARDANTI TUTTO IL PERSONALE

Ai sensi dell'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001, così come introdotto dall'art. 46 della L. 190/2012, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Il dipendente, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, è tenuto a comunicare – non appena ne viene a conoscenza – al Responsabile della prevenzione, di essere stato sottoposto a procedimento di prevenzione ovvero a procedimento penale per reati di previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

Ai sensi dell'art. 6-bis della L. n. 241/90, così come introdotto dall'art.1, comma 41, della L. 190/2012, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le

valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, ai loro superiori gerarchici. I Dirigenti/Titolari di posizione organizzativa segnalano la propria posizione al Segretario Generale ed al Sindaco.

Ai sensi dell'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001, così come introdotto dall'art. 1, comma 51, della L. 190/2012, come successivamente modificato dalla legge nr 179/2017, fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro (wistleblower), non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione.

Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 24, e successive modificazioni.

Procedura di segnalazione e meccanismi di tutela (c.d. Whistleblowing)

Il Comune ritiene che per poter dare efficace e concreta attuazione alle disposizioni del legislatore e alla *ratio* sottesa alla normativa anti-corruzione, sia necessaria l'istituzione di una procedura che consenta, attraverso una regolamentazione specifica, la gestione del processo di ricezione, analisi e trattamento delle segnalazioni inviate o trasmesse.

Il contrasto alla corruzione in termini preventivi può essere infatti affrontato sotto diversi aspetti. Tra questi le segnalazioni assumono grande rilevanza. Esse non solo consentono un'efficace repressione, ma manifestano soprattutto un coinvolgimento eticamente corretto e un'impostazione culturale che costituisce essa stessa il primo deterrente al fenomeno corruttivo.

Il responsabile della prevenzione, individuato quale destinatario delle segnalazioni all'interno dell'organizzazione del Comune, delinea il seguente modello di procedura:

- le segnalazioni per essere ricevibili devono essere dettagliate e non generiche né anonime;
- come possibile e ulteriore canale di comunicazione utilizzabile per la trasmissione della segnalazione, può essere utilizzato anche quello dei superiori gerarchici a cui il dipendente si è rivolto in prima istanza;
- è tutelato e garantito, in maniera assoluta, l'anonimato per il segnalatore;

Si sottolinea che vale per tutti i dipendenti e collaboratori il diritto/dovere, di denunciare o riferire, in buona fede e sulla base di ragionevoli motivazioni, azioni e/o omissioni illecite o irregolarità, di cui si è a conoscenza nelle attività della pubblica amministrazione.

Fermo restando quanto previsto dall'art. 54 bis del D.lgs 165/2001 nonché dalla normativa in materia di procedimento amministrativo, la denuncia di illecito è sottratta al diritto di accesso (Art. 24 comma 1, lett. a) della L. 241/90;

Per facilitare l'esercizio di tale diritto verrà pubblicato sulla sezione "Amministrazione trasparente" il modello da utilizzare per tali segnalazioni.

Si è in procinto di adottare la relativa modalità informatica, conformemente alle linee guida ANAC.

Misure che garantiscono il rispetto delle norme del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici

A tutto il personale del Comune, indipendentemente dalla categoria e dal profilo professionale, si applica il "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici", ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'art.1, comma 44, della L. n. 190/2012 ed entrato in vigore il 19 giugno 2013 ed il Codice di comportamento del Comune di Cattolica approvato con deliberazione G.C. n.18 del 29.01.2014.

I dirigenti sono i soggetti individuati alla vigilanza in ordine al rispetto del codice da parte dei propri dipendenti, unitamente al Responsabile di Prevenzione della Corruzione.

L'ufficio personale è altresì tenuto a consegnare una copia del Codice di comportamento ad ogni dipendente all'atto di una nuova assunzione, anche a tempo determinato, dandone atto nel relativo contratto di assunzione.

Per quanto riguarda l'attivazione di procedimenti disciplinari in violazione del Codice di Comportamento, trova applicazione quanto previsto dall'art. 55 bis, comma 3°, del D. Lgs. 165/01 e s.m.i.

Potrà essere somministrato a tutti i dipendenti in servizio presso il Comune un "questionario", ove dovranno essere indicati e attestati ai sensi e per gli effetti di cui all'art.47 del D.P.R. 445/00:

- a) i rapporti di collaborazione, sia retribuiti che a titolo gratuito, svolti nell'ultimo quinquennio e se sussistono ancora rapporti di natura finanziaria o patrimoniale con il soggetto per il quale la collaborazione è stata prestata;
- b) eventuali relazioni di parentela fino al 4° grado o affinità fino al secondo grado, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che con l'Ente stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, limitatamente agli ambiti di lavoro di competenza.
- c) la conoscenza e presa d'atto del piano di prevenzione della corruzione e dell'illegalità in vigore, pubblicato sul sito istituzionale dell'ente

I dati acquisiti dai questionari avranno in ogni caso carattere riservato, nel rispetto di quanto previsto in materia di tutela della privacy.

Sarà cura del Dirigente dell'Ufficio di appartenenza, adottare, nel caso in cui si ravvisino possibili conflitti d'interessi, le opportune iniziative in sede di assegnazione dei compiti d'ufficio, ai sensi dell'art. 53, comma 5, del d.lgs. n. 165/2001, così come modificato dall'art. 1, comma 42, della L. 190/2012.

I questionari compilati dai Dirigenti sono trasmessi al Sindaco ai fini delle valutazioni ai sensi del predetto articolo.

Restano ferme le disposizioni previste dal D.Lgs. 165/2001 in merito alle incompatibilità dei dipendenti pubblici, e in particolare l'articolo 53, comma 1 bis, relativo al divieto di conferimento di incarichi di direzione di strutture organizzative deputate alla gestione del personale (cioè competenti in materia di reclutamento, trattamento e sviluppo delle risorse umane) a soggetti che rivestano o abbiano rivestito, negli ultimi due anni, cariche in partiti politici ovvero in movimenti sindacali oppure che abbiano avuto negli ultimi due anni rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette organizzazioni.

Ai sensi dell'articolo 53, comma 3-bis, del D.Lgs. 165/2001 e altresì vietato ai dipendenti comunali svolgere anche a titolo gratuito i seguenti incarichi:

- Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti ai quali abbiano, nel biennio precedente, aggiudicato ovvero concorso ad aggiudicare, per conto dell'Ente, appalti di lavori, forniture o servizi;
- Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti con i quali l'Ente ha in corso di definizione qualsiasi controversia civile, amministrativa o tributaria;
- Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti pubblici o privati con i quali l'Ente ha instaurato o è in procinto di instaurare un rapporto di partenariato.

Tutti i dipendenti dell'ente, all'atto dell'assunzione e, per quelli in servizio, con cadenza annuale, sono tenuti a dichiarare, mediante specifica attestazione da trasmettersi al Responsabile della prevenzione, la conoscenza e presa d'atto del piano di prevenzione della corruzione e dell'illegalità in vigore, pubblicato sul sito istituzionale dell'ente.

Le misure di prevenzione di cui al presente piano costituiscono obiettivi strategici, anche ai fini della redazione del piano delle performance.

PATTO DI INTEGRITA'

Il Patto di Integrità stabilisce il reciproco e formale obbligo del Sindaco, degli Assessori Comunali, dei Consiglieri comunali, del Segretario Comunale, dei Dirigenti, dei dipendenti e dei Collaboratori esterni di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza, imparzialità, buon andamento e correttezza nonché l'esplicito impegno a non compiere alcun atto od omissione, finalizzato, direttamente o indirettamente, a turbare e/o compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, attraverso irregolarità, comportamenti illeciti e violazioni di leggi e regolamenti.

Il presente Patto è valido e vincolante per tutta la durata del mandato amministrativo per gli organi politici e per tutta la durata del rapporto di lavoro per il personale tecnico.

Con la sottoscrizione del Patto di Integrità si dichiara di averne piena e completa conoscenza e di accettarne integralmente il contenuto.

MONITO

Come permanente richiamo al rispetto del presente Piano e alle proprie responsabilità in materia, ciascun dirigente, ciascun titolare di P.o. A.P. ciascun collaboratore dipendente e non adotta ed affigge alla porta del proprio ufficio il seguente slogan: "Legalità e rispetto delle regole sono il mio costante obiettivo in tutto quello che faccio"

PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

Il Piano è stato redatto a partire dagli obblighi di legge aventi una tempistica definita.

L'Ente ha attuato, la mappatura dei processi individuati nel PNA, procedendo alla valutazione dei rischi sulla base della metodologia prevista dallo stesso PNA, aggiornando la scheda allegata sub A) al fine di adeguare le misure di prevenzione per i singoli processi in relazione all'effettivo grado di rischio. Ha avviato, inoltre, procedure di monitoraggio delle attività di natura contrattuale secondo le indicazioni contenute nella determinazione ANAC n.82 del 28.10.2015 di aggiornamento del Piano nazionale anticorruzione

Il presente Piano di prevenzione della corruzione è stato predisposto dal Segretario generale, quale Responsabile per la prevenzione della corruzione, individuato dal Sindaco con decreto in data 30/10/2016 ai sensi dell'art. 1, comma 7, della legge n.190/2012 e costituisce un aggiornamento del precedente che si colloca in una logica di continuità delle azioni volte a ridurre il rischio di corruzione nel Comune di Cattolica.

Con cadenza annuale viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente, sezione "Amministrazione trasparente" la Relazione del Responsabile anticorruzione prevista dall'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione (paragrafo 3.1.1., p.30) sull'efficacia delle azioni intraprese.

ADOZIONE DI MISURE EFFETTIVE PER LA RESPONSABILITA' DISCIPLINARE DEI DIPENDENTI

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, risponde ai sensi dell'art. 1, commi 12, 13 e 14 primo periodo, della L. 190/2012.

Ai sensi dell'art. 1, comma 14, secondo periodo, della L. 190/2012, la violazione, da parte dei dipendenti dell'ente, delle misure di prevenzione previste dal presente piano costituisce illecito disciplinare.

La mancata adozione dei provvedimenti conseguenti all'approvazione del presente Piano, l'inosservanza alle sue prescrizioni, nonché il mancato rispetto dei termini di evasione e verifica delle richieste effettuate dal Responsabile della Prevenzione, costituiscono fonte di responsabilità disciplinare, fatte salve altre forme di responsabilità previste dalla legge.

Al fine di assicurare la piena funzionalità dell'ufficio per i procedimenti disciplinari e dotarsi, altresì, di un supporto specialistico adeguato con delibera di Consiglio comunale n. 91 del 19/12/2016 è stata approvata "ADESIONE ALLA CONVENZIONE PER LA COSTITUZIONE DELL'UFFICIO ASSOCIATO INTERPROVINCIALE PER LA PREVENZIONE E LA RISOLUZIONE DELLE PATOLOGIE DEL RAPPORTO DI LAVORO DEL PERSONALE DIPENDENTE TRA L'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA, QUALE ENTE CAPOFILIA, L'ANCI EMILIA-ROMAGNA ED ALTRI".